

G8, il sindaco va avanti

La maggioranza non cede a Rifondazione

Il sindaco Giuseppe Pericu convocherà con ogni probabilità giovedì, dopo la prossima tornata di incontri a Roma sulle acciaierie di Cornigliano, i consiglieri comunali di Rifondazione comunista che si sono autosospesi formalmente ieri dall'attività di consiglio e delle commissioni per ascoltare le loro ragioni. Ma sulla delibera di giunta che ha scatenato la bufera in maggioranza, la costituzione di parte civile contro 26 manifestanti imputati di devastazione e saccheggio nei giorni del G8, Pericu non intende fare retromarcia, convinto che si tratti di un atto amministrativo, e non politico, corretto. E'

questo l'esito della seduta di ieri della giunta e della maggioranza (assente Rifondazione) in cui è stato esaminato il bilancio 2004 (confermate le difficoltà soprattutto per i prossimi due anni, non è escluso l'aumento dell'Ici

già da questo). Dal sindaco, nessuna dichiarazione ufficiale (Rifondazione si è autosospesa, ha chiesto il ritiro della delibera... «Non ho ricevuto nessuna istanza in questo senso», è la replica), ma la sua posizione appare chiara.

«Per ricominciare a parlare, io voglio delle scuse e credo che le aspetti anche il sindaco, dopo quello che è accaduto in consiglio comunale», dice Claudio Gustavino, capogruppo della Margherita. Con Rifondazione è molto irritato anche Franco Maggi, che guida la delegazione ds, secondo il quale il profilo altamente democratico del sindaco è fuori discussione: «In consiglio ci è stato teso un agguato, i cori "Genova libera"... ma da chi? Quanto a libertà, credo di non dover prendere lezioni da nessuno. E' proprio la democrazia che ha consentito certi comportamenti».

Azioni dei no global che il vicepresidente della Regione, Gianni Plinio, vorrebbe vedere puniti e invita il presidente del consiglio comunale, Emanuele Guastavino, a denunciare chi ha «provocato i disordini». Guastavino replica: «Valuterò, è stata una seduta concita-

ta, ma non credo sia il caso di insprire il clima». Plinio sollecita anche Pericu a «condannare fermamente i gravi atti di violenza» e il prefetto Giuseppe Romano a valutare l'opportunità di procedere, «alla chiusura di quei centri sociali responsabili di sistematiche azioni illegali e violente».

La retromarcia da parte della giunta è finora l'unica soluzione possibile, per Rifondazione, per uscire dalla crisi politica. «Arci, Uisp, Legambiente, consiglieri ds la pensano come noi, ma finora siamo solo noi a metterci la faccia», dice Bruno Pastorino, segretario provinciale. Anche il senatore Francesco Martone dei Verdi ha chiesto ieri un «ripensamento», ricordando come Giulietto Chiesa, presidente onorario del Comitato verità e giustizia, le parole pronunciate del sindaco Pericu: «I danni

più gravi per la città di Genova sono soprattutto morali». Martedì si riunirà il comitato politico di Prc: prevista la presenza di Patrizia Sentinelli, della segreteria nazionale. Il caso Genova ha ampiamente superato i confini della città.

Andrea Plebe



Taccani

IL TIRA E MOLLA TRA AN E NO GLOBAL



LO STRISCIONE RIMOSSO



IL CONFRONTO

